

“Corriere della Sera”, 28 ottobre 1958.

Anche ieri fumate nere del Cappella Sistina

I cardinali non hanno ancora eletto il Papa ma gli scrutini fatti finora non sarebbero stati otto.

Minoranze tenaci si oppongono alle candidature più favorite

Roma 27 ottobre, notte.

Il comignolo della Cappella Sistina ha detto anche oggi di no ad entrambi gli appuntamenti, e questa volta senza che nascessero equivoci. Questo conferma quanto si aveva avuto occasione di dire all'estrema vigilia, che si erano cioè delineate chiaramente minoranza tenaci, per non dire irriducibili, contro alcune delle candidature che andavano per la maggiore, che perciò l'elezione rapidissima di cui si era tanto vociferato non era affatto probabile. Quello dal quale uscirà il successore di Pio XII sarà, quindi, un vero Conclave, come lo sono stati quello di Benedetto XV, che durò tre giorni, quello di Pio XI, che durò quattro, quello di Pio X, che se ne prese cinque.

Lunghe votazioni

Adesso, invece che di Conclave lampo, si parla di elezione lunga e molto contrastata, passando all'estremo opposto. Certo, bastano diciassette voti, cioè un terzo esatto, per bloccare un'elezione, e motivi e solidarietà che possono mettere insieme diciassette voti non mancano di sicuro, ce ne possono anzi essere molti e diversi. Disgraziatamente, oggi i cardinali non italiani, anzi non europei, sono tanti, e nella maggior parte sono così poco conosciuti, che per tentare di fare un discriminazione di qualche fondamento per ogni caso che si presentasse, bisognerebbe essere mons. Montini o mons. Tardini, uno cioè degli alti esponenti della Segreteria di Stato di Pio XII, che, per ragioni del loro ufficio, hanno avuto modo di conoscere a fondo tutti gli attuali principi della Chiesa.

L'osservatore corrente non è certo in grado di avventurarsi in un esame del genere, una buona metà dei nomi a lui non dicono niente. Egli può solo presumere, sulla scorta di quanto è avvenuto nei Conclavi precedenti, che negli otto scrutini fatti finora hanno figurato certamente i nomi più noti avanzati anche dal pubblico, e che nei riguardi di tutti si sono rivelate difficoltà che possono benissimo essere superate nei prossimi giorni. E ancora troppo presto per ritenere che il Conclave sia già alla ricerca di nomi nuovi, sui quali possa confluire la maggioranza dei due terzi. E più presto ancora per parlare, come già si fa, di Conclave senz'altro lungo, di situazione bloccata, della necessità di ricorrere a soluzioni di emergenza, come sarebbe quella di cercare la confluenza dei due terzi su una persona che sia fuori del Conclave.

Ma sono stati poi otto gli scrutini fatti in queste due prime giornate, o non è invece probabile che siano stati semplicemente quattro? Questo era un tema molto dibattuto oggi tra i giornalisti che si occupano dell'elezione del Papa, e le opinioni erano tutto altro che concordi. I più sono del parere che gli scrutini siano stati otto e che tanti dovessero anche essere, e si rifanno al testo della Costituzione che regola il Conclave, la quale, dopo aver illustrato le ragioni che hanno consigliato l'abolizione dell'elezione cosiddetta per "accesso", perché troppo complicata, dice:

"Noi, confermando la disposizione del nostro predecessore Pio X il quale vivamente desiderò ovviare a questo inconveniente e, d'altra parte, in nessun modo impedire la speditezza della desiderata elezione, nuovamente stabiliamo e ordiniamo che, al posto di questo "accesso". I cardinali una sola volta, sia al mattino o di sera, dopo compiuto lo scrutinio secondo quanto è stato fin qui esposto, nel caso che in esso non sia si avuta l'elezione, provvedano subito a tenere un nuovo scrutinio, nel quale porteranno ancora una volta i loro, voti, senza tenere nessun conto di quelli espressi nel precedente. Vogliamo poi che in questo secondo scrutinio siano conservate le medesime cerimonie fatte nel primo, di modo che i cardinali non siano costretti a pronunciare un nuovo giuramento, né a scegliere nuovi scrutatori, infermieri e revisori, ma che valgano anche per il secondo senza bisogno di rinnovazione".

Per chiaro che gli scrutini dovrebbero essere senz'altro due per ogni seduta, però stamane la fumata, o "sfumata", come vorrebbero i puristi, si è avuta poco dopo le 11, il tempo utile, quindi, è stato di circa un'ora e mezzo, perché la campana si era fatta sentire verso le 9, e dopo la campana c'era stata la Messa bassa comune che si porta via mezza ore. E materialmente possibile che in un'ora e mezzo si possano fare due scrutini e accendere per di più la stufa? Da un conto approssimativo del tempo che dovrebbero portarsi via le operazioni, parrebbe senz'altro di no.

Ammettiamo, infatti, che tutto sia pronto e le schede siano già distribuite quando i cardinali restano soli nella cappella, e che dopo dieci minuti le operazioni preparatorie siano fatte e tutte le schede riempite. Una cinquantina di persone, molte delle quali gravate dall'età, devono subito dopo recarsi una per una all'altare, sostarvi in preghiera, portarsi davanti al calice, pronunciare le gravi parole che sono di rito, mettere la scheda sulla patena, gettarla con questa dentro il calice, ritornare al loro posto. Non pare esagerato pensare che occorran due minuti a ciascuno per far questo, e in questo caso solo la votazione si porterebbe via un'ora e mezzo. E restano ancora la verifica del numero, lo spoglio, che è laborioso, il controllo dei revisori, la proclamazione del risultato, l'accensione della stufa.

Stamane, si dice, lo scrutinio più essere stato realmente uno solo, ma per tutt'altre ragioni, gli eminentissimi avrebbero cioè rinunciato alla seconda votazione perché uno dei presenti si sarebbe sentito male. Questa voce è stata poi smentita, perché la segretezza che circonda i lavori del Conclave concede qualche attenuante in questi casi, non fosse altro che per tranquillizzare i parenti, però i vegliardi sono troppi tra gli elettori del Papa, e spesso anche troppo malandati, perché simili voci non prendano facilmente il via.

Due malati

Stamane si era parlato ancora una volta del cardinale Canali, mettendo in grandi ansie la sorella del porporato, e a far sorgere la voce aveva contribuito un equivoco. Si era saputo che il chirurgo che sta di là dalle ruote, il dottore De Lollis, si era fatto mandare dall'ospedale dei Fatebenefratelli alcune cartelle cliniche e si era detto, che fossero di cardinali, ovviamente romani, mentre erano invece di gente operata di recente, e delle cui condizioni il chirurgo voleva essere informato. Pare certo, invece, che i cardinali che oggi si non dovuti servire dei loro colleghi infermieri per recapitare la scheda, siano stati almeno due perché si trova costretto a letto anche l'arcivescovo di Malinea, Van Roey.

I cardinali consumano molta acqua minerale, a giudicare dalle casse di bottiglie che passano dalla ruota del cortile Borgia. Mentre le folla attendeva stasera la fumata in piazza San Pietro, per lo stesso varco è stata introdotta una cospicua provvista di carne, uova, verdura, e frutta.

Il caso di 1939

Dalle ruote piccole, collocate all'entrata del cortile di San Damaso, è passata molta posta, un grosso pacco contenente libri e documenti, che era destinato al segretario del Conclave e che è stato minuziosamente ispezionato prima di essere introdotto, una mozzetta violacea per l'arcivescovo di Quito, Carlo Maria de la Torre, due vesti di lana per il cardinale Micara. Pochi minuti prima della chiusura antimeridiana si è presentato il ministro cinese presso la Santa Sede, con lo stesso accompagnamento di ieri, ed ha fatto introdurre il pollo arrosto e la zuppiera di brodo ormai diventati di rito.

Era corsa voce che, per una infrazione commessa a una delle ruote, fosse stata oggi espulsa dal corpo una guardia svizzera. Il milite avrebbe lasciato passare senza autorizzazione una donna che recava un fagottino di indumenti destinati al figliolo meccanico che si trova dentro, tra il personale. La guardia è stata, in realtà, espulsa dal severissimo nuovo comandante, ma per atti d'indisciplina e le ruote del Conclave non c'entrano.

Il principe Sigismondo Chigi, è sempre presente all'apertura e alla chiusura delle ruote, ma non veste più il severo costume col quale comparve sabato sera a prestare giuramento nella Cappella Sistina. Ieri egli era nella loggia delle dame, insieme al commissario del Conclave, l'avvocato concistoriale Corsanego, quando avvenne la fumata che fu presa per buona. Siccome i due avrebbero dovuto presentarsi di lì a poco alla porta del Conclave, per le cerimonie dell'apertura, corsero a mettersi in debita forma e seppero del falso allarme solo quando tornarono fuori in abito di circostanza.

Oggi la radio vaticana ha assicurato che simili incidenti non si ripeteranno più. "Vi diremo che il Papa è fatto solo dopo aver avuto una conferma che non abbia possibilità di smentita" ha detto padre Pellegrino, che ieri è stato tradito da un entusiasmo che fa onore alla sua veste talare e portato dalla passione, ragionava come se la stufa della Cappella Sistina fosse capace di

comprendere e di volere, potesse rendersi conto di quel che avveniva sul tetto, delle ansie e dei dubbi che ne erano nati e fosse per di più in grado di rimediarsi con manifestazioni "inequivocabili".

Padre Pellegrino di comforti, la stessa cosa di ieri è avvenuta anche nel 1939: la fumata che doveva essere nera apparve, invece, bianchissima all'inizio, bianca ma eccezionalmente, densa, quasi gessosa poi, striata di velature nere alla fine.

La sera, poi, alla fumata positiva che si ebbe dopo il primo scrutinio e, quindi, in anticipo, caso che può verificarsi anche questa volta sia al mattino sia nel pomeriggio, la fumata fu bianca come quella del mattino, ma meno densa, e non mancarono le striature nere finali, per cui le opinioni furono subito ardentemente divise. La radio però, tranquillissima, dichiarò che la fumata era bianca, e invitò la popolazione a recarsi in piazza per ricevere la benedizione del nuovo Papa. E questo avvenne solo perché il segretario del Conclave, chi era allora monsignor Santoro, non fidando si affatto della stufa, aveva fatto chiamare a una delle ruote il principe Chigi, e gli aveva passata una lettera in cui gli si diceva di avvertire la radio che, in ogni caso, la fumata sarebbe stata bianca e positiva.

Silvio Negro

**La folla ha atteso trepidante per tutto il giorno in piazza San Pietro
Molti gli stranieri muniti di binocoli e seggiolini - Migliaia di telegrammi sono stati spediti domenica, in seguito all'ambiguo colore del fumo, per annunciare l'avvenuta elezione - Anche un teleobiettivo portato in volo da Capo Canaveral è puntato sul comignolo della Sistina**

Roma 27 ottobre, notte.

La stufa dove vengono bruciate le schede del Conclave ha funzionato oggi molto meglio e le due fumate odierne non hanno provocato quegli equivoci e quell'orgasmo che, specialmente ieri sera, avevano fatto credere per alcuni minuti che il nuovo Papa fosse stato eletto. Anche i radiocronisti, compreso padre Pellegrino della Radio Vaticana, sono diventati più prudenti e aspettano di esser certi del colore del fumo prima di dare una notizia di cui, come testimonia, fra l'altro, la presenza di circa cinquecento inviati speciali venuti da ogni Paese, tutto il mondo è in attesa.

La colpa delle equivoche fumate di ieri non è della piccola stufa, che ha sostituito quella ormai arrugginita dei precedenti Conclavi. La stufetta è fabbricata da una vecchia ditta milanese, è di un modello fine '800 a colonnina, in lamiera di ferro, è decorata di arabeschi floreali, e costa solo 3500 lire. Il suo funzionamento è semplicissimo e, come ha detto un commerciante, "la può accendere anche un bambino". Evidentemente le sostanze usate per colorare di nero la fumata non erano molto efficaci.

Inoltre l'ansia generale ha avuto il sopravvento sulla prudenza. Avvertiti dal Maresciallo del Conclave, il vecchio principe Chigi, rimasto anche lui ieri disorientato, i cardinali hanno provveduto e stamane, infatti, poco dopo le 11, le "ruote" del Conclave sono state aperte per far passare due casse di candelotti, ordinati ad un artificiere di Frosinone. Anche oggi, una grande folla si è riversata in piazza San Pietro per assistere alle fumate e per poter essere presente al momento solenne in cui sarà annunciato il nuovo Papa.

Stamattina, benché fosse giornata di lavoro, c'erano tra i due colonnati del Bernini almeno, trentamila persone, tutte con gli occhi fissi alla esile canna del fumaiolo innalzata sulla facciata della Cappella Sistina. I primi ad arrivare, fin dalle nove, sono stati gli stranieri, attrezzati per una lunga attesa, con seggiolini e binocoli, che hanno occupato i punti da cui più agevolmente si può osservare il comignolo.

Monache e seminaristi

L'atmosfera della piazza era lieta; il sole caldo splendeva tanto che alcuni sacerdoti si sono fatti cappelli di fortuna, con i giornali, per difendersi dai raggi. E in quella luce vivissima risaltavano i colori degli abiti di una folla composta di gente di tutte le nazionalità e di tutti i tipi: le tuniche rosse o turchine dei seminaristi, le vesti nere di varie fogge di suore di vari ordini, e gli abiti vivaci delle donne e dei bimbi. Muovendo si tra la folla, il "romanesco" degli abitanti dei Borghi e di Trastevere si udiva mescolato a dialoghi in inglese, francese, tedesco.

Una comitiva di turisti olandesi aveva occupato l'angolo del colonnato più vicino al sagrato. Gli olandesi dovevano fermarsi a Roma solo domenica, ma avevano deciso di restare anche oggi, sperando di poter applaudire, in piazza San Pietro, il nuovo Papa. La loro speranza, come quella delle altre migliaia di persone, è andata delusa. Molta gente (schiere di giovani seminaristi appena usciti dalla "Gregoriana" e vecchie monache ansimanti) stava dirigendo si ancora verso la piazza quando dal comignolo è uscita uno sbuffetto che sembrava bianco.

Ma la folla, ammaestrata dalle delusioni, non ha avuto che un lieve brusio. Tutti si sono riversati verso il colonnato che è alla sinistra di chi guarda la basilica, e sono rimasti immobili, in ansiosa attesa. Chi s'era portato una radiola portatile l'avvicinava all'orecchio per ascoltare la radio vaticana. Il sacerdote incaricato della radiocronaca ha avvertito oggi che, per evitare altri abbagli, darà la conferma dell'avvenuta elezione, non fidando si più degli occhi che possono sbagliare, solo dopo che il Maresciallo del Conclave comunicherà ciò che avrà saputo dall'interno.

Sono stati, tuttavia, quattro minuti intensi. La prima nuvoletta era per lo meno di colore ambiguo e la tensione era giunta al massimo. Poi è incominciato a venire un fiato di fumo di colore indefinibile, che è andato subito volgendo al cupo, divenendo infine nero. La "fumata", ormai inequivocabile, si spargeva ampia, visibilissima nel sole. E cessata per qualche secondo, poi un pennacchio, che si sprigionava lentamente dal piccolo imbuto, si è levato, intensamente nero, volgendosi, a un lieve soffio di tramontana, verso est. La campana di San Pietro ha suonato le undici e un quarto. Adesso le ondate del fumo nerastro si sollevavano al di sopra dei

parafulmini della Sistina, soverchiando i trofei papali che si trovano ai due lati della facciata della basilica. La gente ha cominciato a diradarsi, un po' delusa.

I più frettolosi sono stati gli impiegati e gli operai che avevano lasciato il lavoro e i negozianti dei dintorni, che (come hanno fatto molti anche stasera) avevano piantato in asso i clienti e chiuso il negozio per accorrere nella piazza. Il camino della Cappella Sistina ha emesso fumo per 12 minuti. Si suppone che, sia stamane che stasera, sia stato mescolato alle schede e ai candelotti un preparato a base di "pece gassosa" per dare al fumo il color nero.

Solo quando sono stati certi che il comignolo non avrebbe più emanato fumo, i cento operatori cinematografici e fotografici hanno lasciato le loro postazioni. Questo termine è proprio preciso, perché gli operatori che hanno il compito di fissare sulla pellicola l'avvenimento più atteso, sono schierati di fronte alla basilica, come in una trincea, lungo la transenna che taglia in due la piazza esattamente dal portone di bronzo all'arco delle campane.

E uno spettacolo a sé in quello imponente e varissimo della folla, questa batteria di obiettivi di tutte le fogge e le misure puntata verso il tubo del fumaiolo, un comignolo di latta che potrebbe sorgere sul tetto di una casa di contadini. Altri obiettivi sono situati sulla loggia delle dame. Il più potente di questi teleobiettivi, piazzato su un grande treppiede metallico e grosso quasi come un cannoncino, appartiene a un'agenzia americana, che lo ha fatto trasportare in volo da Cape Canaveral, dove veniva usato per la ripresa dei razzi intercontinentali. Il suo trasporto, compiuto tra sabato e domenica mattina, a tempo di record, è costato un milione e mezzo di lire.

In un lato della piazza, poco distante dal pediglione verde del pronto soccorso dell'Ordine di Malta, dove medic e monache-infermiere, in camice bianco, assistono le persone colte da malore (anche stamane si sono avuti cinque casi di malessere, dovuti al sole e alla stanchezza), il "telebus" delle Poste italiane ha accettato i telegrammi di molti turisti. Il "telebus", che è diretto da una funzionaria, la signora Camilla Orlandi, è attrezzato per le comunicazioni telegrafiche in Italia e all'estero. La signora ha detto, sorridendo, che oggi c'è stato lavoro di ordinaria amministrazione, in confronto a quello che si ebbe ieri sera, nei minuti che succedettero alla falsa impressione che il Papa fosse stato eletto.

"Migliaia di telegrammi - ha detto la signora - sono stati spediti ieri in tutto il mondo con la indicazione: 'Fumata bianca. Il Papa è stato eletto'. È stato un lavoro dannato. Pochi minuti dopo, tutti coloro che avevano dato la notizia hanno dovuto modificarla. Certi giornalisti, specie stranieri, erano in preda alla più grande disperazione, temendo che la smentita non giungesse a tempo al loro giornale". Al "telebus" giungono continuamente telefonate e telegrammi, da Roma e da fuori, di gente che vuole sapere l'esito della fumata.

Di questa vivissima attesa abbiamo avuto prove anche oggi, quando verso le sedici siamo ritornati in piazza San Pietro per attendere la seconda fumata. Molti, soprattutto stranieri, non s'erano mossi, temendo di perdere i posti strategici scelti stamane, e hanno consumato colazioni al sacco. Un gruppo di giovani suore si è addirittura portato dietro il lavoro di ricamo e ha passato il tempo in questo modo. Altre hanno recitato il rosario.

Due preti negri

Lo spettacolo della gente che muoveva dalle varie strade che convergono verso la piazza era suggestivo: un continuo affluire, uno scalpiccio che si spegneva solo sul selciato della piazza, dove risuonavano, sovrastando anche il brusio, con un piacevole fragore, gli zampilli delle due monumentali fontane. Il sole lentamente tramontava colorando di rosa le colonne, le statue in fila sui loggiati e il grande obelisco.

La folla era molto più numerosa di stamane e si calcola che siano state presenti nella piazza, al momento della fumata, almeno 50,000 persone. Altri segni, oltre e quelli ormai soliti, simboleggiavano l'attesa. Si scorgevano agenti di P. S. berdati con piccole radio trasmittenti. L'unica parole libera della piazza era quella di destra, da dove non si può vedere il comignolo. Suo Gianicolo, sotto i pini del collegio di Propaganda Fide, si scorgevano le file degli alunni, rappresentanti tutte le razza del mondo che facevano una macchia scura dul verde. Due preti negri tenevano i binocoli fissati verso la sommità del colonnato di destra. Molti guardavano da quella parte.

Un parrucchiere, che ha un negozio nei pressi del Vaticano, era venuto nel pomeriggio a un "compromesso" con le sue clienti più frettolose. Accanto alla base dell'obelisco, alcune signore hanno assistito così, con la testa avvolta in bianchi turbanti, alla fumata. Anche alcuni uomini politici erano nella folla, tra cui i ministri Gonella e Pastore.

Brusio di delusione

L'attesa è diventata più ansiosa a mano a mano che l'ombra cadeva. Si accendevano i riflettori e rimaneva, visibilissimo, in un quadrato luminoso, il comignolo. Al di là della transenna sul sagrato erano raccolti prelati, tra cui alcuni vescovi, religiosi e religiose, impiegati del Vaticano che, potendo uscire dall'interno della Santa Sede, godevano di un posto privilegiato. La fumata è stata preceduta dai rintocchi della campana di San Pietro.

Suonavano le 17:30 e esattamente dopo cinque minuti è comparso il primo sbuffo di fumo. La nuvoletta grigia si è subito incupita. Si sono udite molte voci dire: "E nera, è nera". Altre voci, meno convinte, rispondevano: "Sembra bianca". Poi si è levato un brusio di disappunto, e ogni perplessità è scomparsa. Anche questa volta l'aspettativa era stata delusa e la gente ha cominciato a sfollare lentamente. Era sera ormai fatta. Le ondate di fumo nero avevano uno splendore turchino alla luce dei riflettori. Tra la gente, che faceva commenti e previsioni pessimistiche sulla durata del Conclave, abbiamo udito un trasteverino sussurrare a un amico, indicando la fumata che più nera di così non poteva essere: "Stasera i cardinali hanno imparato a fumare". E la battuta ha fatto sorridere i vicini e ha scacciato il loro disappunto.

Giovanni Russo